

Le navi nel Golfo

Il segretario generale dell'Onu da ieri a Teheran per una missione cruciale: ottenere il cessate il fuoco

I dirigenti iraniani insistono su una condizione: indicare le responsabilità dell'Irak come aggressore

Mercantili La Merzario oggi in Kuwait

Mine Usa e Urss premono su Tripoli?

De Cuellar nelle capitali della guerra

Fra 7 giorni Partono i cacciamine olandesi

Comincia stamani la cruciale missione a Teheran e a Baghdad del segretario generale dell'Onu per cercare di arrivare alla cessazione del fuoco.

In opera dei differenti punti della risoluzione del 20 luglio; ma è proprio qui, nel dettaglio delle disposizioni dettate dal Consiglio di sicurezza, che sorgono le difficoltà.



Perez de Cuellar parla ai giornalisti prima della sua partenza per Teheran e Baghdad

KUWAIT Nel giorno stesso dell'arrivo a Teheran del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar impegnato in un'ardua missione di pace, Iran e Irak non hanno rinunciato ai bollettini di guerra.

TEHERAN. La crisi del Golfo Persico entra in una fase cruciale: il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è qui a Teheran (e sarà poi lunedì a Baghdad) nel non facile tentativo di ottenere una sollecita applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza per un cessate il fuoco effettivo e duraturo.

Perez de Cuellar si incontra, oggi e domani, con il presidente della Repubblica Khamenei, con il ministro degli Esteri Velayati e con il presidente del Parlamento, e portavoce del Consiglio supremo di difesa, Hashemi Rafsanjani.

grado le loro critiche iniziali all'invio della flotta, hanno finito per lasciarsi coinvolgere. Rafsanjani, che usciva appunto da una riunione del Consiglio supremo, ha definito positivamente i punti della risoluzione dell'Onu che «sottolineano la necessità di identificare la parte che ha aggredito».

«appena i negoziati cominceranno e prima che l'aggressore sia identificato e posto a giudizio», poiché in tal caso - ha detto - l'Irak e gli Usa potrebbero poi «non mostrarsi onesti».

Mecca. Mentre si svolgevano le manifestazioni, la televisione trasmetteva immagini dei bombardamenti irakeni: case distrutte, il recupero dei morti e dei feriti, piumi bianchi delle vittime, ambulanze che corrono nella notte, il tutto con un sottofondo di musiche marziali.

Perez de Cuellar non si nasconde e non sottovaluta queste difficoltà: ieri a Parigi, prima di imbarcarsi sull'aereo per Teheran, ha detto di non essere «né pessimista né ottimista, ma realista», aggiungendo che spera, al termine di questi quattro giorni di colloqui nelle due capitali, di poter

Come si è visto dalle sue prudenti dichiarazioni, il segretario dell'Onu non si illude di poter tornare a New York con la fine delle ostilità già in tasca. «Il principio del cessate il fuoco fra i due belligeranti», ha detto ieri - è già acquisito ed egli intende dunque «sottoporre le due parti sulla messa

Presenti anche i giovani iracheni e iraniani

«No all'avventura» Manifestazione del Pci a Roma

«È una delle decisioni più gravi che l'Italia ha preso negli ultimi anni». Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, ha chiuso ieri pomeriggio a piazza Navona una manifestazione organizzata dai comunisti romani.

capiterà a Ghino di Tacco di ricevere invece i complimenti da Almirante».

decisione del governo è molto grave perché rende più difficile la soluzione del conflitto tra Iran e Irak. «È una scelta rischiosa e avventurista anche perché viola la neutralità dell'Italia e fa correre più rischi alle nostre navi».



Un momento della manifestazione di ieri contro l'invio delle navi nel Golfo

Sullo striscione bianco una nave viaggia a tutta forza verso il Golfo. Alla guida c'è Goria: «Riprendiamoci le mine così la Fiat le rivendete», dice la nuvoletta. Ironici e amari i giovani della Fgci hanno allungato il loro cartello al centro di piazza Navona.

Anche Pecchioli respinge i tentativi di minimizzare: passa in rassegna gli aspetti politici e militari della spedizione per ribaltare l'impostazione del governo: «È una delle decisioni più gravi che l'Italia ha preso negli ultimi quaranta anni, spiega il dirigente comunista. Per la prima volta siamo coinvolti in un teatro di guerra. Non siamo stati fermi nel chiedere un voto del Parlamento. La fiducia imposta dal governo non ha chiuso però la partita».

Dopo aver ricordato gli incredibili sviluppi dell'inchiesta della spedizione: «Sono ragioni di politica interna: il Psi non ha nascosto di avere altri scopi: dimostrare alla Dc che chi comanda sta ancora a via del Corso. È per noi motivo di amarezza veder contraddette scelte, come quella di Sigonella, che Craxi ha fatto quando era presidente del Consiglio. Noi però vogliamo estendere la mobilitazione per aprire la strada a decisioni coerenti con la tradizione di pace del nostro paese e far prevalere la ragione».

Cattolici in preghiera per la pace

ROMA. «Signore disperdi tutti gli operatori di guerra, quanti sono responsabili di queste politiche di guerra, politiche sempre più impazzite di razzisti, di oppressori, di affamatori: tutti dicono di essere per i diritti dell'uomo, e l'uomo è sempre più minacciato e avvilito e oppresso».

Tra le fresche mura della chiesa, tappezzate per l'occasione da un vessillo azzurro: «Beati i costruttori di pace» e da una striscione recante la parola «Pace».

Il direttore di una delle due società che fanno rotta regolare per il Golfo: «Non capisco come possa funzionare l'assistenza militare alle navi italiane»

Armatori scettici sulla scorta armata

«La scorta ai nostri mercantili nel Golfo? Francamente non capisco come possa funzionare. Per gli americani è facile formare un convoglio su una rotta precisa ma le nostre navi vanno ciascuna per proprio conto in porti diversi».

Cambiarebbe qualcosa con la scorta delle navi da guerra italiane nel Golfo? Il comandante Cervetto si stringe nelle spalle. «Non spetta a me dare dei giudizi, a quelli ci pensa l'armatore e poi a chi vuole interessi la mia opinione?».

«La nave» fra Kharg e Sirn è solita da petroliere iraniana (nona dotazione di numero), greche o battenti bandiere ombra, liberiane, panamensi o cipriote. Per assicurare una petroliera sulla rotta del fuoco è richiesto, dalle agenzie internazionali, un «premio» oscillante fra il 20 ed il 30% del valore della nave.

La «navetta» fra Kharg e Sirn è solita da petroliere iraniana (nona dotazione di numero), greche o battenti bandiere ombra, liberiane, panamensi o cipriote. Per assicurare una petroliera sulla rotta del fuoco è richiesto, dalle agenzie internazionali, un «premio» oscillante fra il 20 ed il 30% del valore della nave.

La crisi del Golfo è stata al centro di un incontro tra re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

Londra La Thatcher riceve re Hussein

La Thatcher riceve re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

I mujaedin «Indagare sui crimini di Khomeini»

NICOSIA. Il leader del mujaedin Khomeini, Massoud Rajavi, ha rivolto ieri un appello al segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, chiedendogli di indagare, nel corso della sua visita a Teheran, sulle presunte esecuzioni di massa perpetrate dal regime degli ayatollah.

GENOVA «Due o tre anni or sono i noi vale a dire i prezzi di trasporto della merce per i paesi del Golfo, erano più alti di adesso. Ora è aumentata la concorrenza e gli arabi hanno ridotto gli acquisti per la crisi del dollaro e del petrolio e quindi il nolo scende».

le sole linee regolari italiane con i paesi della zona, sosteneva che «bei tempi» sembrano finiti. «Mentre calano i noli, i costi rimangono alti - aggiunge Cervetto - perché gli equipaggi percepiscono una paga doppia e dal momento che una nostra nave entra nello stretto di Hormuz il costo dell'assicurazione aumenta dello 0,375% del valore della nave per i rischi che si corrono a causa della guerra Iran Iraq».

La Thatcher riceve re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

La Thatcher riceve re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

La Thatcher riceve re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

La Thatcher riceve re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

La Thatcher riceve re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.